

Sequestrate opere d'arte a imprenditore contiguo alla 'ndrangheta



10 mag. (askanews) - Militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza e del Comando Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri - Nucleo di Cosenza, hanno eseguito, sotto la direzione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, una misura di prevenzione patrimoniale, disposta dalla locale Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale, nei confronti di *Gioacchino CAMPOLO* - noto imprenditore reggino, operante principalmente nel settore dei "video

poker", indicato quale contiguo alle cosche di 'ndrangheta "Audino", "Zindato", "Libri" e "De Stefano" - condannato, in via definitiva, ad anni 16 di reclusione per il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso e già sottoposto alla misura personale della Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno per anni quattro. Nell'occasione i militari della Guardia di Finanza e dei Carabinieri hanno sottoposto a confisca beni di interesse storico artistico di valore stimato pari a 150.000,00 euro. I beni oggetto di confisca sono costituiti dalle seguenti opere d'arte in marmo bianco e policromo che all'esito dell'ispezione dei Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale, sono risultate degne di tutela e risalenti ai secoli XVII - XVIII: - un altare chiesastico - fontana da chiesa, composto da 6 pezzi (valore: € 25.000,00); - due statue raffiguranti un personaggio maschile e uno femminile (valore complessivo: € 120.000,00); - una cornice - porticina di tabernacolo (valore: € 5.000,00). Il provvedimento giudiziario in rassegna costituisce la prosecuzione, sotto il profilo dell'aggressione patrimoniale ai beni riconducibili a *Gioacchino Campolo*, di una articolata indagine (operazione "Geremia"), coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria e condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria - G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Reggio Calabria. Le investigazioni si concludevano nel 2009 con l'esecuzione di 5 provvedimenti restrittivi personali nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, tra gli altri, dei reati di estorsione aggravata dal metodo mafioso e trasferimento fraudolento di valori. In relazione a tali esiti, la stessa D.D.A. delegava alla Guardia di Finanza ulteriori indagini a carattere patrimoniale volte all'individuazione - ai fini della possibile applicazione di una misura di prevenzione - dei beni mobili ed immobili riconducibili al citato proposto.